



Guerra del futuro: come i Carri Armati sopravvivono nell'inferno dei droni in Ucraina

Pubblicato il 17/10/2026

Fin dalla **battaglia di Cambrai del 1917**, la prima grande operazione corazzata della storia, storici e critici continuano a presagire la fine inevitabile del carro armato sul campo di battaglia. Tuttavia, dall'inizio dell'**invasione russa dell'Ucraina su vasta scala nel 2022**, i sostenitori del declino del carro armato si sono affrettati a decretarne nuovamente la morte. **Migliaia di carri armati russi sono stati distrutti** da squadre determinate e armate con armi anticarro relativamente economiche, seguite poi da una nuova generazione di "guerrieri digitali" al comando di **droni FPV (First-Person View)** capaci di colpire i corazzati a miglia di distanza. Tuttavia, come sostiene **Hamish de Bretton-Gordon** — ex colonnello dell'esercito britannico, ex comandante del Royal Tank Regiment ed esperto di guerra corazzata —, chi possiede "l'olio dei carri armati sotto le unghie" e ha vissuto il combattimento reale non ha mai dubitato della necessità fondamentale di tre pilastri insostituibili:

- **Potenza di fuoco**

- **Mobilità**
- **Protezione**

L'autore, forte della sua esperienza diretta durante la **Prima guerra del Golfo**, spiega che **senza la combinazione di questi tre fattori un esercito non può manovrare, e senza manovra non è possibile rompere le linee nemiche né raggiungere una vittoria decisiva**. Il vero problema non è l'obsolescenza del carro armato da combattimento (MBT), ma **la necessità di adattare radicalmente il modo in cui i suoi principi tattici vengono applicati sul campo di battaglia moderno**.

Lezione dal fronte: l'operazione a Vilkhuvatka

Per illustrare questa profonda trasformazione, de Bretton-Gordon cita un emblematico e recente scontro avvenuto nel settore nord-orientale dell'Ucraina, presso Vilkhuvatka (nel distretto di Kup'jans'k, regione di Charkiv). Questo episodio offre una straordinaria istantanea del futuro della guerra corazzata e una lezione fondamentale per il British Army:

1. **La combinazione dei corazzati:** Un carro armato (presumibilmente un T-72 o T-80) e un veicolo da combattimento della fanteria M2 Bradley, appartenenti al **475° Reggimento d'Assalto ucraino (Code 9.2)**, hanno attaccato con decisione una posizione fortificata russa.
2. **Integrazione totale con droni:** I veicoli non hanno operato in isolamento, ma come parte di una squadra integrata di sistemi con e senza equipaggio. L'azione è stata sostenuta da un'articolata rete di droni ucraini: **ricognitori UAV per la mappatura del terreno, droni FPV ad alta precisione e imponenti droni bombardieri Vampire** per la saturazione della difesa nemica.
3. **Resistenza e adattamento difensivo:** Le forze russe hanno tentato ripetutamente di fermare l'avanzata con attacchi continui di droni suicidi. Tuttavia, grazie alle **corazze aggiuntive, alla reattiva (ERA) e alle schermature anti-drone** modellate sul campo, i veicoli ucraini hanno mantenuto la velocità e la manovrabilità necessarie per ingaggiare il bersaglio a breve distanza. Nonostante i molteplici attacchi subiti anche durante la fase di ripiegamento, sono rientrati alla base senza riportare danni fatali.
4. **La classica tattica del fire-and-manoevra:** L'operazione ha mostrato la perfetta esecuzione del **fuoco e manovra**: un elemento fornisce la potenza di fuoco per sopprimere

le postazioni di fanteria nemica con il cannone principale, mentre l'altro manovra per guadagnare un vantaggio posizionale, consentendo di colpire, destabilizzare il nemico e ritirarsi prima che questi possa organizzare una reazione efficace.

Il fallimento delle armi combinate (*Combined Arms*) russe

Nell'analisi di de Bretton-Gordon, il motivo per cui Mosca ha subito perdite devastanti di corazzati — come dimostra il fallimento della corazza reattiva sui T-72 russi distrutti a Svyatogirsk — non risiede nell'inutilità del carro armato, ma nella **scarsa disciplina tattica e nell'incapacità russa di applicare la guerra ad armi combinate**.

Mandare carri armati avanti da soli, senza un adeguato supporto di **fanteria appiedata, ricognizione avanzata, copertura di guerra elettronica (EW) per neutralizzare i droni e difesa aerea a corto raggio**, non significa impiegare una forza corazzata, ma offrire al nemico una serie di bersagli isolati.

I principi storici che hanno determinato lo sfondamento corazzato a **Cambrai nel 1917**, il breakout dalla **sacca di Normandia nel 1944** o le grandi **manovre nel deserto del Golfo nel 1991** rimangono del tutto validi: mobilità, protezione e capacità di sfruttare i punti deboli del nemico. La differenza risiede nel fatto che oggi l'ambiente di combattimento è saturo di sensori e sorveglianza costante.

Implicazioni per il British Army e l'arrivo del Challenger 3

L'esercito britannico sta analizzando con molta attenzione la guerra dei droni in Ucraina, specialmente dopo aver riscontrato le difficoltà e le perdite subite sul campo anche dai carri **Challenger 2** ceduti a Kiev, che hanno richiesto continui adattamenti sul campo.

Il Regno Unito si prepara ora a ricevere i suoi **148 carri armati Challenger 3**. La tentazione burocratica o strategica di considerare i corazzati ormai obsoleti e lasciarli confinati nelle retrovie sarebbe, secondo l'autore, un grave errore tattico che cederebbe l'iniziativa al nemico.

I requisiti decisivi per i nuovi Challenger 3:

- **Non solo cannoni:** Il potente cannone ad anima liscia da 120 mm del Challenger 3 è straordinario, ma il carro non deve essere considerato una semplice piattaforma di tiro

statica.

- **Sistemi di protezione attiva e passiva:** Schermature avanzate e contromisure elettroniche capaci di neutralizzare droni FPV e munizioni circuitanti prima dell'impatto.
- **Integrazione in rete (Network-centric):** Capacità di comunicare e scambiare dati in tempo reale all'interno di un ecosistema interconnesso con droni da ricognizione, fanteria, artiglieria ed elementi EW.
- **Evoluzione della dottrina:** Addestrare gli equipaggi non per le guerre del passato, ma per operare in ambienti ad altissima letalità e saturazione tecnologica.

Come conclude con forza **Hamish de Bretton-Gordon**, l'insegnamento che proviene dall'Ucraina non è che il carro armato sia morto, ma che **il carro armato deve evolversi rapidamente — e con esso l'esercito che lo manda in battaglia**. I 148 Challenger 3 saranno un asset fondamentale per la difesa britannica ed europea, a patto che vengano equipaggiati e impiegati per combattere la guerra di domani e non quella di ieri.